

GLI ASPETTI SOCIALI DELLA COMUNICAZIONE

Comunicare è un'azione sociale, poiché necessariamente implica il confronto tra due o più persone, impegnate nell'atto di scambiarsi un messaggio. La lingua, il principale strumento di comunicazione che abbiamo a disposizione, non è un oggetto fisso e imm modificabile, ma può variare in rapporto a diversi fattori, elencati di seguito.

- Il **tempo**. La lingua si modifica nei secoli, evolvendosi e trasformandosi sia nel lessico, cioè nell'insieme di parole che la compongono, sia nelle regole grammaticali. Le lingue, come le società di cui sono espressione, nascono, si trasformano e muoiono. Il latino, per esempio, nel periodo di massima espansione dell'Impero Romano, era parlato in moltissime regioni d'Europa: dalla Spagna alla Romania, dall'Italia alla Francia. Con il declino della potenza di Roma e la frammentazione dei territori in stati differenti, anche il latino ha perso la sua importanza e, mescolandosi con le lingue del luogo, ha dato origine a un gruppo di lingue, dette lingue romanze o neolatine, appunto. L'italiano, il francese, il portoghese e anche il rumeno sono alcune delle lingue che, lentamente, nel corso dei secoli e delle vicissitudini storiche sono nate da una trasformazione graduale del latino, che è infatti definita "lingua morta". Le lingue romanze hanno parole tra loro simili, che ci rivelano la loro antica origine comune, la loro unica "radice". Le modifiche che con il tempo si verificano su una lingua non sono solo quelle che avvengono nel corso dei secoli e che determinano la sua nascita o morte, ma sono visibili anche in un arco di tempo più limitato. A distanza di qualche decennio, si può notare come, all'interno di una stessa lingua, alcune parole cadano in disuso e altre, nuove, vengano utilizzate sempre più frequentemente. Nell'italiano di oggi, per esempio, parole un tempo comuni come *balocco*, *filarino*, *modista*, sono ormai fuori moda, sostituite da altre, che indicano nuove usanze e abitudini in una società, che nel frattempo, si è trasformata profondamente: *videogame*, *flirt*, *stilista*. Anche i saluti si sono gradualmente trasformati: se negli anni Cinquanta si usava *porgere ossequi* o *omaggi*, oggi il *salve* o il più semplice *ciao*, sono le forme di saluto più utilizzate in ogni situazione.
- Lo **spazio**. Una stessa lingua, parlata in luoghi diversi, può avere differenze tali che i suoi parlanti possono, a volte, non comprendersi a vicenda. Si parla in questo caso di dialetti. I dialetti dell'italiano sono moltissimi e variano non solo dal punto di vista lessicale, ma anche per quello che riguarda le regole grammaticali su cui si basano. Inoltre, all'interno dell'italiano, esistono differenze regionali anche notevoli: uno stesso oggetto può avere diverse denominazioni, a seconda che ci si trovi a Nord o a Sud dello stivale. Il *calzino* a Milano, per esempio, è il *pedalino* a Roma, la *graffetta* è anche il *punto*, la *spilla*, la *villa* è un tipo di abitazione al Nord, ma anche un giardino pubblico al Sud, l'*asciugamano* del Nord, al Sud diventa *tovaglia*, l'*anguria* dei lombardi è il *cocomero* per i toscani e il *melone* o *mellone d'acqua* da Roma in giù, ecc. Nel caso delle varianti regionali, non esistono parole sbagliate o parole giuste, non possiamo parlare di errori o imprecisioni, ma piuttosto di differenze che arricchiscono la nostra lingua.



- La **situazione**. Secondo l'argomento trattato, la situazione in cui ci si trova, la persona con cui si parla, possono sussistere notevoli variazioni nell'uso della medesima lingua. Due professionisti di un determinato settore specialistico, per esempio, parleranno tra di loro usando termini specifici (detti anche lessico settoriale), dando spesso per scontate una serie di informazioni che però possono sfuggire a chi non appartiene al settore in questione. Così, due medici, parlando tra loro useranno termini come *otite*, *faringite*, *rinite*, ma, rivolgendosi ai pazienti, il loro scopo sarà quello di farsi comprendere e quindi utilizzeranno espressioni più semplici appartenenti al linguaggio quotidiano come *mal d'orecchi*, *mal di gola*, *raffreddore*, ecc. Un'altra differenza che dipende dalla situazione comunicativa, è legata alla distanza/vicinanza che si vuole mantenere o creare attraverso la lingua. Si usa il *lei* (che indica formalità, rispetto, distanza) per rivolgersi agli sconosciuti, alle persone più grandi di noi, o che hanno un ruolo importante; mentre usiamo il *tu* (che indica vicinanza, familiarità) quando c'è un rapporto di confidenza, oppure con i nostri coetanei o familiari.
- La **stratificazione sociale**. A seconda dell'età, del sesso e dello strato sociale a cui appartengono i parlanti, questi faranno uso di particolari varietà di lingua. Un esempio di queste varietà è il linguaggio giovanile, che viene considerato dagli studiosi una forma linguistica particolarmente creativa, ricca di metafore, giochi di parole, allusioni, termini ironici, prestiti stranieri. Attraverso un tale uso del linguaggio, i ragazzi esprimono la loro creatività, l'appartenenza a un determinato



gruppo, la volontà di seguire una certa moda, ecc. Tutte le lingue, almeno quelle europee, hanno un linguaggio giovanile che si differenzia, per le parole e le espressioni usate, da quello degli adulti. Tuttavia questi linguaggi sono al loro interno molto variabili, poiché, nel giro di qualche decennio diventano inattuali e vengono arricchiti da parole sempre nuove. Negli anni Ottanta, in Italia, impazzava il gergo dei paninari, con parole come *gallo* (ragazzo alla moda), *squinzia* (ragazza), *troppo giusto* (qualcosa di bello), che nessun giovane oggi userebbe e nemmeno capirebbe più, poiché sono state sostituite da altre come *tipo*, *tipa*, *raga*, ecc.

- Il **mezzo** o **canale**. Parlare faccia a faccia o al telefono, scrivere e-mail, lettere o sms, sono tutte attività comunicative che richiedono l'utilizzo di diverse varietà di lingua. Una lettera richiede un certo linguaggio, soprattutto se si tratta di una lettera commerciale, che sarà diverso da quello usato in un dialogo faccia a faccia o telefonico. Generalmente si sono sempre distinti due mezzi o canali: il mezzo scritto e il mezzo orale. La comunicazione orale è immediata, poiché avviene in tempo reale: chi parla non ha tempo di riflettere, rivedere o cancellare ciò che dice, per questo la lingua orale è ricca di ripetizioni, interiezioni, espedienti verbali per mantenere viva l'attenzione di chi ascolta. La comunicazione scritta, invece, concede al mittente il tempo necessario per pensare al messaggio, eventualmente cancellarlo, riscriverlo, arricchirlo, "pianificarlo". Con l'avvento della comunicazione telematica, il divario tra scritto e orale si è un po' accorciato. Sms, e-mail, messaggi su chat sono tutti scritti, ma utilizzano molto un linguaggio diretto, immediato, vivace, molto più simile a quello dell'orale.